



il restauro timido

LA VITA SEGRETA DEL TETTO

Marco Ermentini

Architetto, fondatore di Shy Architecture Association – movimento internazionale per il restauro timido
studio@ermentini.it
www.shyarch.it

Il racconto del tetto della chiesa di S. Andrea a Brignano, a poca distanza da Bergamo, testimonia come la vita degli edifici muti continuamente, in realtà essi si trasformano nel tempo con modifiche, aggiunte, cambiamenti, sistemazioni, riparazioni, manutenzioni. Queste trasformazioni anziché impoverire aggiungono, stratificano qualità al contesto. Così il luogo comune per cui i monumenti godano di un'ideale atemporalità, e quindi per rimanere belli non debbano cambiare, è un'evidente falsità. Il fatto che le costruzioni si trasformino nel tempo, per il senso comune è un vergognoso segreto? In realtà è vero il contrario, la modifica aggiunge (di solito) bellezza. Certo, le loro vite sono mutevoli, a volte capricciose e imprevedibili ma il loro racconto è sempre molto interessante per capire la nostra storia. Senza capire la nostra storia è evidente che, oltre a non capire da dove veniamo, non saremmo in grado di progettare il nostro futuro. Tutti noi abbiamo il dovere di progettare: in fondo è il modo migliore per non essere progettati da qualcun altro.

1. Degrado avanzato delle struttura lignea in corrispondenza della facciata.



PAROLE CHIAVE

Tetto, manutenzione, innovazione

KEYWORDS

Roof, maintenance, innovation

I tetti sono una parte dimenticata degli edifici, tuttavia svolgono la funzione principale nelle costruzioni, il riparo. Il restauro timido del tetto della chiesa di S. Andrea a Brignano vicino a Bergamo è un esempio di applicazione della manutenzione programmata.

The secret life of the roof

The roofs are a forgotten part of the buildings, however they play the main function in the buildings, the shelter. The timid restoration of the roof of the church of S. Andrea in Brignano near Bergamo is an example of the application of scheduled maintenance

Tutte le immagini del presente articolo, tratte da Aa.Vv., *Sant'Andrea a Brignano, verso la conoscenza e il restauro* (Associazione Giovanni Secco Suardo, Bolis Edizioni, Bergamo, 2017) sono di Andrea Milani e Ermentini Architetti.



2. Il degrado della copertura: rottura delle tavelle in cotto.

I monumenti in fin dei conti si “metamorfizzano” (a questo proposito forse è più utile interpretarli leggendo Ovidio piuttosto che Vitruvio) e la loro architettura è un po’ come una macchina del tempo che ci permette di comprendere il nostro passato. Così la storia di questa piccola chiesa millenaria è come un dono che va accettato senza scetticismo e condiviso con tutti. Raccontare un edificio vuole dire raccontare una storia. Ogni progetto è un’avventura unica e singolare fatta di luoghi e persone, sfide e scoperte, sorprese ed esitazioni, urgenza e pazienza, tra cui si vengono a creare delle connessioni e dei legami inaspettati e sorprendenti. Forse non ci abbiamo fatto caso ma i tetti sono una parte veramente dimenticata delle costruzioni. Quando ci ricordiamo di un monumento non ci viene mai in mente la sua copertura. Proviamo a pensarci e scopriremo che la loro esistenza è stata sempre sottovalutata o deliberatamente ignorata. Sono trattati come una parte necessaria ma puramente funzionale, un apparato tecnico che non ha a che vedere con l’architettura. Nulla di più falso, in realtà sono la garanzia del riparo che è l’essenza stessa di una costruzione. I tetti sono esposti a ogni tipo di sollecitazione, più di qualunque altra parte di un edificio. Sono sistemi di relazioni fra materiali naturali lavorati e ricomposti con fatica, arte e ingegno, sono veri e propri organismi che vivono attraverso le generazioni nei secoli. In migliaia di anni tutto è cambiato nelle costruzioni ad eccezione dei tetti. In realtà non esiste una storia dell’architettura basata sui tetti. Tuttavia le coperture sono le parti più vere degli edifici, qui non l’inutile ha ispirato l’architettura ma la necessità. La loro bellezza è nuda, offerta a tutti, sussurrata a bassa voce a condizione però di saperla vedere. In realtà siamo soli come uomini davanti alle cose, le dominiamo, le maneggiamo, le trasformiamo, ma non ci capiamo con esse. Questo testo, frutto della rielaborazione dal Libro “S. Andrea a Brignano: verso la conoscenza e il restauro” (Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano BG, 2017), ci aiuta ad ascoltare e apprezzare il tetto come estensione del nostro corpo, della nostra memoria, della nostra identità e della nostra mente. Partiamo dall’inizio. Qualche anno fa con Lanfranco Secco Suardo e il parroco abbiamo fatto una visita a S. Andrea. La piccola chiesa, la cui esistenza è



3. Una estesa lesione in corrispondenza di una terza.

4. Particolare della finitura delle tavelle in cotto con tracce di colorazione.



testimoniata per la prima volta nel 1019, è nascosta al centro del paese e, a confronto delle grandi emergenze monumentali come il palazzo Visconti o la chiesa parrocchiale, quasi si sottrae timidamente alla vista. L'aspetto esterno è quello tipico di un tempio ad aula quattrocentesco (periodo dove ha assunto la sua conformazione attuale) con un'abside in ciottoli di fiume (sopravvivenza della cappella antica) e un ampio portico (realizzato nel 1924 durante la stagione del restauro stilistico), un'architettura semplice ed essenziale. La vera sorpresa è stata visitare l'interno: la piccola aula è scandita da tre arcate ogivali che la suddividono in quattro campate. Queste sono illuminate dalle alte finestre sul prospetto meridionale, l'abside è dotata di tre piccole feritoie aperte nella muratura circolare. Le proporzioni sono di un ambiente di circa 17 metri di lunghezza e 7,60 di larghezza. Il tetto a vista a due falde è sostenuto da cinque travi che collegano gli archi di ogni campata da cui si diramano travetti trasversali che sorreggono tradizionali tavelle in cotto.

La luce che illumina la chiesa è magica: le finestre con il loro orientamento a Meridione garantiscono un livello diffuso d'illuminazione che si riverbera sul semplice pavimento in battuto di cemento. Il portico con le sue proporzioni tozze permette la penetrazione di una luce limitata e omogenea, quando si apre la porta d'ingresso e si scendono i gradini verso l'aula lo stupore è grande: subito si distingue il colore della luce calda e discreta che avvolge le deliziose superfici decorate con il loro complesso palinsesto. È una sensazione strana ma si percepisce come la luce venga giù dal cielo, come tocchi e avvolga le superfici in questa piccola chiesa. Si comprende subito che l'effetto è voluto e che le decorazioni che si stratificano sulle pareti custodiscano tanti messaggi da decifrare, insomma un piccolo tesoro di semplicità e ricco di preziose testimonianze. Pensandoci bene S. Andrea è come una specie di barca che ci permette di navigare attraverso i secoli pur restando nell'oggi.

Purtroppo, durante la visita, si vedevano molto bene anche le tracce d'infiltrazioni dalla copertura che non garantiva più la tenuta, macchie anche consistenti creavano alterazioni sulle superfici decorate, le travi del tetto si presentavano con notevoli degradi, cedimenti e fessurazioni, alcune tavelle



5. Lo stato di degrado di una mensola in rovere nella parte innestata nella muratura.
6. Intervento di pre-consolidamento e protezione degli intonaci e delle decorazioni pittoriche.
7. Le prove di resistenza della struttura lignea con resistografo.
8. Puntellazione e individuazione puntuale dell'intervento di consolidamento delle lesioni.

in cotto erano rotte e minacciavano la caduta, qualche travetto ligneo era spezzato e pericolante, i colmi presentavano fessure e spostamenti dei coppi, la zona della facciata con il piccolo campanile era molto degradata, così come la parte dell'abside. Il manto di copertura con coppi di cotto presentava molti problemi con rotture di alcuni elementi, sovrapposizioni, scivolamenti e mancanze. Inoltre minacciose lesioni ramificate erano presenti in tutti gli archi con messa a nudo della muratura sottostante e rottura degli intonaci. Il pessimo stato di conservazione della copertura ha provocato e provocava notevoli danni all'interno della chiesa con alterazioni degli intonaci e delle superfici decorate. Si notava anche lo stato di degrado della parete di fondo dell'aula con il pregevole crocifisso ligneo che subiva i danni derivati dalle infiltrazioni. Insomma la situazione era veramente critica ed era necessario un intervento urgente perlomeno sulla copertura per cercare di evitare ulteriori danni al monumento. È proprio quando le cose sono in pericolo che capiamo la loro importanza e decidiamo di agire prima che sia troppo tardi. Così ci siamo messi subito al lavoro per ascoltare minuziosamente l'edificio,



9. Il manto di copertura dopo i lavori, si noti la riposa dei coppi e i ganci in rame.
 10. L'intradosso della copertura a lavoro ultimato.
 11. L'interno dopo il restauro timido della copertura.



studiare la situazione in atto, individuare le cause del degrado ed elaborare un progetto generale di conservazione che riducesse il più possibile le cause dei problemi e garantisse, con un intervento leggero, timido e intelligente, sia la tenuta agli agenti atmosferici che la possibilità di eseguire le manutenzioni periodiche in maniera facile ed economica. Questo progetto è stato concepito prevedendo una serie d'interventi coordinati e, constatata la mancanza di risorse sufficienti per agire su tutto, è stata utilizzata la tecnica del "trage" per stabilire la priorità d'interventi parziali (vedi rec125 "Triage per il restauro?"). L'intervento ultimato da poco, a seguito di una lunga e approfondita serie d'indagini, è consistito nella conservazione della copertura effettuata con tecniche tradizionali e innovative soprattutto seguendo l'obiettivo di poter garantire una manutenzione periodica programmata facilitando l'accesso al manto con opportuni percorsi che ne garantiscano l'accessibilità. Inoltre, sono stati eseguiti lavori di consolidamento e di miglioramento strutturale e la sistemazione della rete di deflusso delle acque piovane. Questo primo lavoro è la premessa necessaria per le opere future di conservazione delle superfici pittoriche, gli impianti tecnologici e degli altri interventi necessari alla rinascita dopo l'abbandono dovuto al degrado avanzato. Le approfondite ricerche storiche e archivistiche con la loro verifica sul posto, i risultati delle indagini sui materiali e l'osservazione diretta assieme agli studi sulle superfici decorate (tutti contributi testimoniati nella pubblicazione del libro) permette di possedere una mole di conoscenze sufficienti per proseguire con consapevolezza l'azione intrapresa. Il progetto è il risultato della notevole esperienza accumulata con l'Associazione

Giovanni Secco Suardo negli ultimi anni effettuando numerosi cantieri sperimentali che si sono occupati delle coperture di alcuni monumenti con pubblicazioni, convegni e divulgazione di prassi innovative: la manutenzione del Castello di Lurano, la chiesa di S. Maria in Bressanoro a Castelleone, il restauro timido del castello Visconteo di Pandino, il rammendo della copertura della villa Veneta Emo a Monselice. Questi cantieri di importanti monumenti civili e religiosi, di proprietà pubbliche e private, costituiscono esempi virtuosi nel senso vichiano del “vero solo ciò che è fatto” e sperimentato in concreto con verifiche di fattibilità, efficacia, tempi e costi comparati. In realtà di manutenzione programmata se ne parla da molto tempo ma in concreto gli esempi virtuosi e duraturi nel tempo sono assai pochi. Forse dovremmo sforzarci di rendere la manutenzione un “evento”, una cosa bella e piacevole. In un certo senso una cosa sexy. Un fatto è evidente: se non saremo capaci di comunicare bene, il nostro messaggio resterà inevitabilmente relegato nella bottiglia.

Altri importanti avanzamenti sono riscontrati nello studio dei cambiamenti climatici e nelle conseguenze rilevate sui monumenti. In un recente convegno a Gubbio (Heracles-Heritage Resilience Against Events on Site, 5 giugno 2017) si sono approfondite le risultanze dei progetti europei del settore e le ricadute che il mutamento del clima sta avendo e avrà sulla quantità e la frequenza delle

12. L'interno, particolare della zona absidale con le decorazioni pittoriche stratificate.



precipitazioni atmosferiche. Le coperture sono proprio l'elemento che subirà le conseguenze maggiori.

Il progetto ha avuto accesso ai finanziamenti della Fondazione Cariplo all'interno del bando "Buone prassi Conservazione patrimonio" del 2015 che sostiene questi tipi di esperienze.

L'esempio di S. Andrea è particolare e riguarda il concetto di manutenzione che oggi è spesso ignorato. Essa è osteggiata in tutti i modi, a partire dalla tassazione. Inoltre, della manutenzione si sono perse le regole. Viene anche scoraggiata dalle costose opere provvisorie imposte dalla normativa per la sicurezza. Un esempio è quello che prevede, per un semplice ripasso del tetto l'adozione di costosissimi ponteggi. Questi ultimi potrebbero risultare necessari per un intervento complessivo anche sulle facciate ma non per la sola manutenzione della copertura. La manutenzione, nel nostro progetto, è compresa e già finanziata per i cinque anni successivi ai lavori e risulta facile e poco costosa con le nuove dotazioni che permettono un'ispezione di tutto il manto in tempo reale. In seguito è prevista una sorta di abbonamento annuale con due semplici visite da effettuare in primavera e in autunno.

Il progetto realizzato non è un semplice restauro, ma vuole costituire un punto di partenza, una sperimentazione di una nuova concezione che non si limiti al solo lavoro eseguito, ma ambisce ad allargare il campo verso un pensiero generale che coinvolga tutti gli attori e i livelli della tutela. Si tratta di una specie di piccola sacca di resistenza sperimentale che si oppone all'ignoranza dilagante proponendo la conoscenza approfondita del costruito e delle tecniche intelligenti, sobrie e timide di recupero. Queste ultime si avvalgono delle virtù della parsimonia e della frugalità che sono l'esito di un rifiuto dell'abbondanza



13. La posa dell'acciottolato nel sagrato.



14. La facciata della chiesa.



15. Particolare della decorazione dell'abside con due livelli sec. XIV e XV.

e del superfluo. Una reazione dopo che il superfluo è stato a lungo praticato in molti restauri. Insomma, un vero e proprio “cantiere di resistenza” che si oppone alla spoliazione del nostro patrimonio per mere esigenze di mercato, si oppone alla superficialità e alla mancanza di approfondimento, si oppone alla fretta e alla troppa disinvoltura nelle scelte, si oppone alle consuetudini del mercato, si oppone all'applicazione solo quantitativa delle normative, si oppone all'ostentazione e alla spettacolarizzazione promosse da molti restauri appariscenti.

Chissà, proprio in questi tempi di crisi, così difficili, i cantieri di resistenza come questo, potrebbero costituire una risposta alla necessità di cambiamento che risulta sempre più necessario/impellente. Nel momento in cui il virtuale è sempre più pervasivo, forse dovremmo concentrarci proprio sul reale vero, sulle preziose testimonianze della nostra storia che possono costituire un luogo dove incontrare la comunità e condividere un passato comune. È giunta l'ora di dare inizio ad un nuovo ciclo di attenzione al patrimonio che costituisce uno sterminato archivio di possibilità e che sta a noi conservare, mantenere, organizzare, utilizzare ed abitare. Dobbiamo trovare la forza per rianimare la presenza, ridare vita, respiro, pensiero a ciò che è spento, immobile, chiuso. Forse si tratta di un farmaco utile per curare la malattia che per tanto tempo ci ha contagiato?

BIBLIOGRAFIA REFERENCES

Aa.Vv., *Sant'Andrea a Brignano, verso la conoscenza e il restauro*, Associazione Giovanni Secco Suardo, Bolis Edizioni, Bergamo, 2017.

Aa. Vv., *Sarta Tecta. Santa Maria in Bressanoro a Castelleone. Una cura innovativa per la conservazione delle coperture degli edifici storici*, A.G.S.S., Lurano, 2013.

M. Ermentini, *Restauro timido, architettura, affetto, gioco*, Nardini Editore, Firenze 2007.

M. Ermentini, *La vita dei tetti e il castello visconteo di Pandino*, A.G.S.S. Lurano, 2015.

S. Cecchini, *Trasmettere al futuro, Tutela, manutenzione, conservazione programmata*, Roma, 2012.

Emanuela Carpani, *A fior d'arte. Il cantiere edile cremonese pre-industriale. Prassi e glossario*, ed. LED, Milano, 2003.